

Tutta la Via XXX Ottobre era una scia ondeggiante di popolo.

Quando Gabriele d'Annunzio, alle 18,20 appare al poggiuolo del Palazzo un grido poderoso erompe dalla folla, seguito da un silenzio religioso non appena il Poeta fa cenno di parlare. Egli è stanco, è febbricitante, è sofferente, ma la sua fibra è inesauribile, ma la sua fede non conosce requie.

Con voce chiara e squillante, scandendo le parole che s'imprimono nei cuori come lame d'acciaio, così comincia la sua orazione :

« Italiani di Fiume !

*« Nel mondo folle e vile, Fiume è oggi il segno
« della libertà ; nel mondo folle e vile è una sola
« cosa pura : Fiume ; è una sola verità : Fiume ;
« è un solo amore ; Fiume !*

*« Fiume è come un faro luminoso che splende
« in mezzo ad un mare di abiezione.*

*« In questo pellegrinaggio d'amore io sono ve-
« nuto a sciogliere il voto promesso nel maggio
« scorso al popolo di Roma.*

*« Allora la vasta bandiera del Timavo, la ban-
« diera che aveva coperto il corpo del Fante dei
« fanti, fu spiegata dalla ringhiera del Campido-
« glio e poichè il lembo rosso giunse a bagnarsi
« nella tazza della fontana sottostante, essa fu bat-
« tezzata dall'acqua Capitolina.*

« E tutto il popolo gridò al presagio.

« Poi vi gettai una lunga banda di crespò nero